

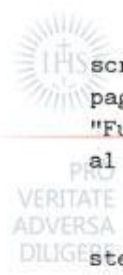
"IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI"

Omelia del Cardinale Arcivescovo nella solennità dell'Ascensione
Duomo, 23 maggio '93

Il mistero dell'Ascensione

Dalle pagine del Nuovo Testamento risultano due modi diversi di parlare dell'ascensione di Gesù. Molti testi leggono l'ascensione nel suo mistero profondo, come ad esempio, il brano della Lettera agli Efesini, che è stato proclamato come seconda lettura: "Dio fece sedere alla sua destra nei cieli Cristo Gesù quando lo risuscitò dai morti" (cf Ef 1,20). Potremmo quindi affermare che oggi celebriamo la festa più antica di Cristo Re, di Cristo Signore universale, al quale tutto quanto è nell'universo è sottomesso.

E c'è poi un altro modo di parlare dello stesso mistero, descrivendo cioè il distacco visibile di Gesù dai suoi, come fa la pagina degli Atti degli Apostoli proclamata nella prima lettura: "Fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo" (At 1,9).



FONDAZIONE
CARLO MARIA MARTINI

La Chiesa considera e solennizza ambedue gli aspetti del mistero: quello invisibile (Gesù alla destra di Dio, re e Signore universale) e quello visibile (Gesù che prende commiato visibile dai suoi). Questo mistero è, in ogni caso, la conclusione della vita terrena di Gesù, che l'evangelista Luca aveva presentato come un grande viaggio, un grande cammino verso Gerusalemme.

In realtà, Gerusalemme non è l'ultima tappa del cammino di Gesù, ma solo la penultima. Con l'ascensione, tale cammino si apre a dimensioni di infinità: Gesù, che ha lasciato il Padre per venire sulla terra, per incarnarsi, ora, come uomo e Dio, ritorna al Padre e diventa finestra aperta sul mistero trinitario di Dio. Attraverso di lui, noi abbiamo accesso al mistero del Padre, anzi siamo presso il Padre.

Il mistero dell'Ascensione ci svela dunque la mèta finale di tutta la storia di salvezza, la mèta della creazione e della redenzione, ci svela il senso dell'esistenza umana, che è essere con Gesù, essere per sempre come popolo dei salvati, come Gerusalemme celeste, là dove ora si trova Gesù, insieme con il Padre. E ci sve-

la pure il mistero temporale dell'esistenza terrena: fare in modo che la signoria di Gesù trionfi sempre di più, che il suo Regno si affermi fin da ora, a partire dalla Chiesa, germe del regno di Dio.

All'uomo d'oggi, che ha l'impressione di vivere una vita priva di senso, che pensa talora, in forma cinica o disperata, di venire dal nulla e di tornare al nulla, che ritiene la storia senza alcun significato, Gesù asceso al cielo offre il senso pieno della vita, della storia, del cammino umano, del cammino dei popoli, della morte e dell'eternità.

Le letture liturgiche

Le tre letture della liturgia odierna ci possono ulteriormente aiutare a comprendere questo mistero e a meditarlo nei prossimi giorni, in preparazione alla festa della Pentecoste.

1. - Nella prima lettura (cf At 1,11), è raccontato il fatto storico, visibile del commiato di Gesù dai discepoli e della sua ascesa verso il Padre. Si intravede una linea verticale: egli viene elevato da questa terra in alto, verso le nubi, e la sua figura penetra negli infiniti orizzonti di Dio. Chi di voi è stato in Terra santa, ha probabilmente visto il luogo che la tradizione assegna al ricordo dell'ascensione. La glorificazione di Gesù avviene nel territorio della sua volontaria umiliazione, precisamente nei paraggi di Betania, da dove era partito per l'ingresso messianico in Gerusalemme, presso il monte degli Ulivi dove, nella notte del Getsémani, in preda all'angoscia, pregava il Padre di allontanare da lui il calice della tremenda passione. Dando l'addio agli apostoli, Gesù ora vuole indicare che il suo cammino terreno è terminato e però egli porta in sé per sempre i segni della passione e della morte, cioè le piaghe nei piedi e nelle mani, la trafittura nel costato, perché non dimentica questa terra e le sue sofferenze, ma continuerà a intercedere presso il Padre per le nostre piaghe, le nostre umiliazioni, i nostri dolori.

Nell'ultima parte del brano degli Atti, descrivendo il mo-

vimento ascensionale di Gesù, Luca parla ben quattro volte di "cielo": "Fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: 'Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto in cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo'" (At 9-11).

Che cosa si intende per "cielo"?

Cielo è simbolo della trascendenza di Dio rispetto all'uomo, è ciò che è al di là, inaccessibile, al di fuori della nostra esperienza. Cristo dunque è andato al di là dei nostri limiti di tempo e di spazio, ha oltrepassato l'orizzonte che i nostri occhi possono percepire, è nell'infinità di Dio, nella pienezza e nella totalità di Dio, e di là giudica il mondo, la creazione, la storia.

2. - La seconda lettura (cf Ef 1,17-23) insiste soprattutto sul potere di Gesù. Il Padre l'ha fatto sedere alla sua destra, nei cieli, "al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione, di ogni altro nome che si possa nominare" (Ef 1,21).

Il potere è ormai nelle mani di Cristo. E anche se noi constatiamo che il potere è ancora in mano ad altre forze, non sempre limpide, non sempre trasparenti, è ancora in mano a forze talora negative, tuttavia sappiamo con certezza che la storia è saldamente tenuta in mano da Gesù risorto e glorioso e va verso quel termine disposto da Dio, cioè la piena manifestazione del Regno e la glorificazione di Cristo.

Per questo, guardando a Gesù nella pienezza del suo potere, noi respiriamo nella fede e nella speranza; non siamo più imprigionati nei nostri orizzonti terreni, nella nostra finitudine di creature, perché siamo, al contrario, aperti col nostro essere all'infinito di Dio, partecipi della stessa potenza di Gesù. Attraverso la decisione della fede e l'impegno dell'amore che ci fanno una cosa sola con lui, siamo finalmente strappati dagli incubi e dalla paura di questo mondo e introdotti nella casa della pace, nella dimora della Santissima Trinità.

3. - Il testo evangelico (cf Mt 28,16-20), ci presenta Gesù che, dall'alto del suo potere mediante il quale domina ogni cosa, invia la sua Chiesa. Noi siamo quindi mandati dal potere di Gesù.

Ciò che facciamo come Chiesa, è risposta al mandato di Colui che ha potere nel cielo e sulla terra; e l'azione umile, pacifica, evangelizzatrice della Chiesa, riceve la sua forza dalla potenza del Signore.

Nel brano di Matteo Gesù dice agli apostoli -e ai loro successori- di andare, di ammaestrare tutte le nazioni, di battezzarle e di insegnare a loro come osservare i suoi comandamenti. Tutto l'annuncio, la catechesi, l'insegnamento morale, la vita sacramentale della Chiesa, deriva dal mandato del Risorto, re e Signore universale. L'efficacia dell'Eucaristia che stiamo celebrando, come di ogni altro sacramento, viene da lui che, attraverso lo Spirito santo, penetra le nostre parole, i nostri gesti, le nostre azioni. Per questo Gesù dice ancora, nel testo di Matteo: "Io sono con voi tutti i giorni"; è con noi oggi, in questo momento, adesso, è con noi nella predicazione della Parola, nella Messa, nel cammino di Chiesa diocesana, di comunione delle Chiese in unione con il Papa e con tutti i Vescovi. Gesù è con noi nel cammino di servizio caritativo, sociale, umanitario, civile, che la Chiesa rende alla società. La sua forza, il suo amore, il suo Spirito operano in noi, a partire dalla sua gloria di Risorto, dal potere universale che egli ha dal Padre e in comunione con il Padre, e che esercita mediante l'efficacia dello Spirito santo.

I segni della presenza di Gesù in mezzo a noi

Possiamo cogliere per noi un duplice messaggio dalla festa dell'Ascensione.

L'Ascensione segna anzitutto il ritorno di Gesù al Padre, il suo ingresso in quel Regno che è la nostra mèta, la nostra patria, il luogo in cui saremo definitivamente ciò che siamo chiamati a essere, dove saremo pienamente autentici e realizzati.

Nello stesso tempo, però, l'ingresso di Gesù nella vita definitiva non comporta la sua separazione da noi; egli, visibilmente assente, è presente con il suo Spirito e noi dobbiamo cercare ogni giorno i segni della sua potente presenza: i segni dell'Eucaristia, della Scrittura, dei poveri e sofferenti, dei malati e degli abbandonati, di tutti i nostri fratelli e sorelle nelle quali dobbiamo riconoscere il volto di Gesù. Egli è con noi e ci attira, ci attrae verso di sé, come punto di attrazione irresistibile per l'umanità e per la storia.

'Donaci, Signore Gesù risorto e asceso al cielo, seduto alla destra del Padre, di desiderare la mèta dell'esistenza umana. Donaci, per il mistero della tua Ascensione, di desiderare di salire a Gerusalemme come sei salito tu, a questa città della pienezza e dell'amore. E ottienici di sentire in ogni istante la forza della tua presenza, la potenza del tuo Spirito che opera in tutti noi e ci dischiude le porte e gli orizzonti del tuo Regno'.



FONDAZIONE

PRO
VERITATE
ADVERSA
DILIGERE

CARLO MARIA MARTINI